

1951 1591



... L'interbase muove i piedi per rompere la trance dell'attesa..... E' la regola del confronto, fedelmente mantenuta, scritta anche sulla faccia del più tonto dei lanciatori sin dai tempi in cui c'erano squadre con nomi come Superbas e Bridegrooms.

La differenza arriva quando viene colpita la palla. Allora niente è più lo stesso. Gli uomini scattano, rialzandosi dalle loro posizioni accosciate, e tutto si sottomette al volo della palla che schizza via come un sasso sull'acqua, obbedisce a rotazioni, giravolte e folate di vento.

Ci sono coefficienti di frenata. Ci sono vortici trascinati. Ci sono elementi che incidono in modo irripetibile, memoria muscolare, scariche di adrenalina e granelli di polvere. La storia che vive negli spazi del resoconto ufficiale azione-per-azione. E in questo spazio perso c'è anche la folla, la folla che riemerge in quel millesimo di secondo in cui la mazza e la palla si incontrano.

Un brusio di mormorii e imprecazioni, gente che si lascia sfuggire deboli lamenti, mentre le facce cambiano man mano che il gioco si srotola da un capo all'altro del diamante. Tra loro c'è anche John Edgar Hoover. Sa guardando dall'ampio corridoio in cima alla rampa.

Ha detto a Rafferty che resterà alla partita. Andarsene non servirebbe a nulla. La Casa Bianca darà la notizia tra meno di un'ora. Edgar odia Harry Truman, gli piacerebbe vederlo contorcersi su un parquet, stroncato da un attacco di cuore, ma non può criticare il tempismo del presidente. Dando la notizia per primi, impediremo ai sovietici di presentare l'accaduto a modo loro, indorando la pillola. E in una certa misura allenteremo la tensione del pubblico.

La gente capirà che abbiamo conservato il controllo delle notizie, se non della bomba, che è già qualcosa. Edgar guarda le facce che lo circondano, aperte e speranzose. Vorrebbe provare una vicinanza e un'affinità da compatriota. Tutte queste persone formate da lingua, clima, canzoni popolari e prima colazione, dalle barzellette che raccontano e dalle macchine che guidano, non hanno mai avuto niente che le accomuni più del fatto di essere sedute nel solco della distruzione.

Il Direttore cerca di provare un senso di appartenenza, cerca di aprire la valvola d'arresto della sua vecchia anima bloccata. Ma c'è in lui una strana amarezza che non è mai riuscito a definire, e quando si imbatte in una minaccia proveniente dall'esterno, dal declino morale che di fatto regna ovunque, scopre che questo compensa il suo stato d'animo, che è una forza ristoratrice.

L'ulcera si mette a scalciare, naturalmente. Ma c'è quell'aspetto di lui, quella parte di lui che dipende dalla forza del nemico. Guardate l'uomo nella gradinata scoperta che va su e giù....

...Hierì se fescè una bella giostra, et si combatette un castello che fa assai bel vedere. Tutti li signori Principali compari con livereeie belle. Il Primo il Serenissimo Arciduca Ferdinando il quale certo mostra un gran valore nel arte dell'arme quasi cosa da non creder, per eser homo tanto grasso però non stima fatica noina. ...

...per i corridoi, il matto del quartiere che gesticola e farfuglia, basso, tozzo con una massa cespugliosa di capelli – potrebbe essere uno dei Ritz Brothers o un membro perduto dei Three Stooges, il Quarto Stooge, di nome Filippo o Dummy o Shaky o Jakey, e sta disturbando tutta la gente intorno, che gli grida, siediti e falla finita, vedi di andartene, brutto balordo, e lui va su e giù tutto preoccupato, scuote la testa e si lamenta come se sapesse che sta per succedere qualcosa, o che è già successo e non c'è più niente da fare – è sensibile a cose che sfuggono al più acuto dei tifosi.

E' un Direttore dalla faccia impenetrabile quello che ritorna al suo posto per la sgranchita del settimo inning. Non dice niente naturalmente. Gleason sta gridando a un venditore di scendere, tenta di ordinare delle birre.

La gente si è alzata per scuotersi di dosso la tensione e il nervosismo. Un uomo si pulisce lentamente gli occhiali. Un altro ha lo sguardo imbambolato. Un altro ancora si stiracchia per sciogliere gli arti irrigiditi.

Combaté anche il Serenissimo Arciduca Carlo, il Serenissimo Signor Principe nostro signore, il Duca di Baviera, il Signor Duca Ferdinando di Baviera, l'illustrissimo et Eccellentissimo signor Marchese figliolo di Sua Altezza. Mantenitore certo, si portò valorosamente et hebbe l'onore di ogni altri mantenitori...

C'è un uomo sulla tribuna superiore che sta sfogliando una copia dell'ultimo numero di Life. C'è un uomo nella Dodicesima strada a Brooklyn che ha collegato un

registratore alla radio in modo da registrare la voce di Russ Hodges che commenta la partita. L'uomo non sa perché lo sta facendo. E' solo un impulso, un capriccio, è come sentire la partita due volte, è come essere giovani ed essere vecchi allo stesso tempo, e questa sarà l'unica registrazione conosciuta del famoso commento di Russ del finale di partita.

La partita e le sue estensioni....

La donna che cuoce il cavolo. L'uomo che vorrebbe farla finita col bere. Sono l'anima più remota della partita della giostra.... Collegata allo stadio dalla voce pulsante della radio, unita al tam tam orale che trasmette il punteggio per strada e ai tifosi che telefonano al numero speciale, e la folla dello stadio che diventa un'immagine televisiva, persone grosse come chicchi di riso, e la partita come voce e congettura e storia interna.

C'è una sedicenne nel Bronx che si porta la radio in cima al tetto del caseggiato per poterla ascoltare da solo, un tifoso dei Dodgers, acquattato nel crepuscolo, e sente il resoconto della smorzata mal giocata e della volata che segna il pareggio e guarda al di là dei tetti le spiagge di catrame con le corde per stendere il bucato, le piccionaie e i preservativi spiaccicati e si sente accapponare la pelle.

Il gioco non cambia il modo in cui dormi e ti lavi la faccia o mangi. Ti cambia soltanto la vita....

...Da poi cena si fesce una bellissima festa... questa sera ha mangiato Sua Altezza nel prato vicino a Palazzo dove aveva fatto fare un castello sopra il fiume... ha mangiato in una saletta che son in fine del giardino et nel principio del gran prato dove vi era in detto prato 5 padiglioni per ornamento, con gran quantità di mortai che sparò molta quantità di raggi di fogo che faceva bel vedere...

Il produttore dice: 'Finalmente, almeno un punto. Era ora! Russ è a pezzi, fratello, è rauco, stazonato e spettinato. Quando la squadra segna all'inizio dell'ottavo ricorda che i Giants hanno giocato 154 partite stagionali,

due partite di spareggio e sette inning della terza e adesso eccoli arrivati a un punto morto, astutamente bloccati, sono in un vicolo cieco, ragazzi, quindi accendetevi una Chesterfield e restate dove siete...’.

...Nel box J. Edgar Hoover stacca la pagina di una rivista che gli è rimasta appiccicata alla spalla. Sulle prime è irritato che l’oggetto sia entrato in contatto col suo corpo. Poi cade l’occhio sulla pagina...

E’ la riproduzione a colori di un quadro popolato da figure medievali morte o moribonde – un paesaggio di visionaria distruzione e rovina. Edgar non ha mai visto un quadro che avesse la seppur minima somiglianza con questo. Occupa tutta la pagina e deve sicuramente dominare la rivista.

Sulla terra rosso-bruna, eserciti di scheletri in marcia. Uomini impalati su lance, penzolanti da forche, sventrati su ruote di tortura chiodate fissate in cima ad alberi spogli, corpi spalancati per i corvi. Morti che vanno formando legioni dietro a scudi fatti di coperchi di bare. La morte stessa in groppa a uno scarno ronzino, è assetata di sangue, falce in pugno, pronta a colpire mentre spinge frotte tormentate di gente verso l’entrata di una botola infernale, una costruzione stranamente moderna che potrebbe essere un tunnel della metropolitana o il corridoio di un ufficio.

Sullo sfondo un cielo cinereo e navi in fiamme....

Edgar capisce subito che la pagina viene da Life e cerca di indignarsi, si chiede perché una rivista che si chiama Life dovrebbe riprodurre un quadro di tali fosche e spaventose dimensioni. Ma non riesce a staccare gli occhi dalla pagina....

...Medamente di 20 pezi di artilaria che hora nel detto prato, et da altro canto del fiume nella montagna vi era da otto pezi di artilaria che fesce gran strepidio nel sparare, il qual fogo duròal manco una hora et meza...

Gleason fa un rumore a metà tra un sussurro e un gemito. Probabilmente è un profondo sospiro, come il fruscio della risacca su una spiaggia tropicale.

Edgar si ricorda dell'abbuffata di prima, quando Jackie stava per soffocare. Qui intuisce un lavoro più profondo. Esce dal corridoio e sale due gradini, allontanandosi dall'imminente scarica di materia animale, vegetale e minerale. Non è un bel lancio da battere, alto e interno, ma Thomson ruota su se stesso e colpisce la palla....

Serenissimo signor mio signore et padron colendissimo Hieri che fu alli 14 la signora Arciduchessa si levò assai a buona hora, et fu visitata da un gentiluomo mandato dall'Arciduca per intender come essa era stata bene quella notte, et dirle, come esso alle 10 hore era arrivato sano in I spruckt. Si udì messa, et si desinò, et messasi Sua Altezza in punto de vestiti, et ornamenti con i quali voleva comparire, si pose sola nella lettica portata da due frisono pezzati, et nell'altra stava Madama....

...Morti che sono venuti a prendere i vivi. Morti avvolti nel sudario, reggimenti di morti a cavallo, uno scheletro che suona l'organetto.

Edgar si è fermato nel corridoio per affiancare le due pagine combacianti della riproduzione. La gente sta scavalcando i sedili, lancia grida rauche alla volta del campo. Lui resta fermo con gli occhi fissi sulla pagina. Non si era accorto di avere solo metà del quadro finché non è arrivata svolazzando anche la pagina di sinistra, offrendogli la fugace visione di un terreno marrone ruggine e di un paio di uomini scheletrici intenti a tirare le corde di una campana.

La pagina ha sfiorato il braccio di una donna ed è volata contro il petto di Edgar timorato di Dio. Thomson è sbucato al centro del campo esterno adesso, e cerca di schivare i tifosi che arrivano correndo e saltando. Gli saltano addosso, vogliono buttarlo a terra, mostrargli le foto di famiglia.

Edgar legge le didascalie sulla pagina sinistra...

Questa è un'opera del Sedicesimo secolo dipinta da un maestro fiammingo, Pieter Bruegel, e si intitola 'Il trionfo

della morte'. Un titolo forte, pensa. Ma ne è affascinato, lo ammette – la pagina di sinistra è forse migliore di quella di destra....

...Fu fatto il viaggio comodissimamente... Come fu il tempo si calò et l'Arciduchessa fu condotta a smontare in un padiglione che stava apparecchiato, così fece Madama, et tutte le dame. Stava all'incontro in un altro padiglione l'Arciduca con tutti i Principi, il quale quando le parve tempo s'aviò a piedi per andar a ricever l'Arciduchessa, la quale condotta a braccio dal Signor Principe et Duca Ferdinando, le uscì incontro fuori del padiglione cominciò intanto la salva dell'artiglieria che era distesa in quei prati, et tirati 100 tiri seguitone un'altra grossa banda d'arcobugeri, che stavano in distesa dell'artiglieria...

Osserva la carretta dei condannati a morte piena di teschi. E' fermo nel corridoio e guarda l'uomo inseguito dai cani. Guarda il cane macilento che mordicchia il neonato tra le braccia della madre morta. Sono segugi lunghi, scarni e famelici, sono cani da guerra, cani dell'inferno, segugi da fossa comune infestati dai parassiti, da tumori canini e cancro canini.

Il caro Edgar senza-germi, l'uomo che ha installato in casa un impianto di filtraggio dell'aria per vaporizzare le particelle di polvere – è affascinato da ulcere, lesioni e corpi macilenti a patto che il suo contatto con la fonte sia puramente figurativo. Trova una seconda donna morta nel mezzo della scena, cavalcata da uno scheletro. La posizione è inequivocabilmente sessuale. Ma è proprio sicuro Edgar che sia una donna quella che viene montata e non un uomo?

In quel tempo la cavalcata che poteva esser di 1000 cavalli, o poco meno camminava nel mezzo della militia, che dal piè del monte sino al palazzo

stava dall'una e dall'altra parte della via posta in ordine. Montò l'Arciduchessa in una lettica bellissima dentro di cresimi ricamata d'oro et di fuori di veluto negro...

E' fermo nel corridoio circondato da gente festante e ha gli occhi sulle pagine... le fissa in mistica contemplazione! Il quadro possiede un'immediatezza che Edgar trova strabiliante. Sì, i morti si accaniscono sui vivi. Ma poi comincia ad accorgersi che i vivi sono peccatori. Giocatori di carte, amanti libidinosi, vede il re in mantello di ermellino con le sue ricchezze ammassate dentro barilotti.

I morti sono venuti a svuotare le borracce ricolme di vino, a servire un teschio sul piatto di portata a una tavolata di notabili. Vede ingordigia, lussuria e cupidigia.

Edgar adora questa roba.

Edgar, Jedgar. Ammettilo – ti piace molto. Ti fa venire la pelle d'oca. Scheletri col cazzo peloso. Scheletri che suonano il timpano. Il morto vestito di un saio che taglia la gola a un pellegrino. I colori della carne sanguinolenta e le cataste di corpi, questo è un censimento dei modi più orribili di morire. Guarda il cielo fiammeggiante all'estremo orizzonte, al di là dei promontori sulla pagina di sinistra – la Morte altrove, la Conflagrazione diffusa il Terrore dappertutto, cornacchie, corvi in silenziosa planata, il corvo appollaiato sulla groppa del cavallino bianco, bianco e nero per sempre.

Edgar pensa a una torre solitaria che si erge nel Kazakistan, nella zona degli esperimenti nucleari, una torre armata con la bomba, e riesce quasi a sentire il vento che soffia sulle steppe dell'Asia Centrale, là dove vive il nemico in cappotto lungo e colbacco di pelo, parlando quella sua lingua antica, liturgica e grave...

DOCUMENTO: 13/9/63. Memorandum del Dipartimento di Giustizia: dal ministro della Giustizia Robert F. Kennedy al direttore dell'Fbi, J. Edgar Hoover

Gentile Signor Hoover,

il presidente Kennedy sta perseguendo una normalizzazione dei rapporti con il governo comunista (e non solo) di Cuba, ed è molto preoccupato dal perpetuarsi delle azioni di spionaggio e sabotaggio con cui le organizzazioni degli esuli (sappiamo da chi sponsorizzate...) hanno preso di mira le coste dell'isola. Si tratta di gruppi estranei all'autorità della Cia (almeno quanto ufficialmente dichiarato), con basi in Florida e lungo la costa del Golfo. Tali azioni clandestine devono essere soppresse. Il presidente pretende un intervento immediato e ordina che tale missione venga considerata priorità sia dal Dipartimento di Giustizia che dall'Fbi.

Robert F. Kennedy

